ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 5:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 124. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Martedì, 6 Agosto 1918.

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(3 agosto). Alla fronte del Veneto continua vivace l'azione guerresca.

Il 31 luglio, alla fronte italiana, uno dei nostri più valorosi aviatori da caccia, il primotenente Francesco Linke-Crawford, ha trovato in combattimento aereo la morte dell'eroe.

In *Albania*: abbiamo guadagnato nuovo terreno ai due lati dell'alto Devoli.

(4 agosto). Sull'altipiano dei Sette Comuni furono ripetutamente respinti attacchi di ricognizione franco-inglesi. Sul Dosso Alto riuscì al nemico di penetrare, dopo forte fuoco di artiglieria, nelle nostre posizioni.

Albania. Sulla linea Fieri-Berat il nemico prese di nuovo posizione.

Nell'alta valle del Devoli il nemico in lotta fu ulteriormente respinto.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

(3 agosto). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Al nord-est di Ypres alla mattina respingemmo un forte attacco parziale degli inglesi. Del resto l'attività di combattimento si limitò ad esplorazioni ed a temporaneo fuoco di artiglieria.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). I grandi successi dell'armata del generale colonnello von Boehm nella battaglia del 1 agosto, contribuirono al pieno successo dei movimenti ieri compiuti. Il nostro vecchio campo di battaglia fu tenuto fino a ieri mattina ed in singoli punti fino alle 11 ant. sotto il fuoco di artiglieria del nemico, i cui reparti di fanteria e di cavalleria seguirono solo circospetti le nostre truppe d'avancampo in lenta ritirata. In piccoli combattimenti infliggemmo al nemico notevoli perdite. In vittoriosi combattimenti al nord-ovest di Souain nella Champagne facemmo circa 100 prigionieri.

Il tenente Udet riportò la sua 41.a, 42.a e 43.a vittoria aerea, il baron de Richthoffen la sua 31.a e 32.a, il vicesergente Thom la sua 26.a.

(4 agosto). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Durante la notte attività d'artiglieria ravvivantesi e aumentata temporaneamente a grande forza ai due lati della Somme.

Ai due lati di Albert ritirammo alla riva orientale senza alcun intervento nemico, i nostri appostamenti che si trovavano sulla riva occidentale.

In vittoriosi combattimenti di avancampo al sud del torrente Luce e al sud ovest di Montdidier facemmo dei prigionieri.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). All'Aisne (al nord ed all'est di Soissons) ed alla Vesle siamo in contatto di combattimento col nemico.

Il tenente Billik riportò la sua 28.a vittoria aerea.

Comunicato italiano

(2 agosto). — Lungo tutta la fronte moderato combattimento di artiglieria. Nella conca di Alano le nostre pattuglie molestarono gli avamposti nemici, infliggendo loro delle perdite. Abbiamo fatto alcuni prigionieri, mentre il resto fu costretto alla fuga. In combattimenti aerei furono atterrati un pallone frenato e 6 aeroplani nemici.

ALBANIA — Nei giorni passati, le nostre truppe di protezione, terminato il combattimento in parecchi punti, furono ritirate più vicino alla linea principale di resistenza, mano mano che procedevano i lavori di fortificazione. Nel corso della giornata di ieri i nostri avamposti respinsero sanguinosamente nuclei nemici di perlustrazione. Tre ufficiali e 32 soldati rimasero in mano nostra.

L'offensiva italiana in Albania

Ai primi di luglio, il generale Diaz iniziò una grande azione offensiva in Albania, per distorre l'attenzione del pubblico italiano dalla disillusione patita colla controffensiva alle foci del Piave, annunziata al mondo come una grande avanzata e come una grande vittoria, mentre non si trattò che di una volontaria ritirata delle nostre truppe sulla riva orientale del basso Piave, dove l'operazione italiana arrenò. Il generalissimo italiano tentò perciò la fortuna in Albania coll'iniziare colà un'operazione con riserve fresche italiane, sostenute da quelle francesi. I successi iniziali parevano molto promettenti, poichè la nostra debole linea di difesa fu ritirata dalla bassa Vojusa e dalla regione al sud di Berat, nelle posizioni di difesa già preparate al nord di questa città.

Invano tentarono gli italiani di sfondare le nostre linee al nord del basso Semeni, nella valle del Devoli e nelle montagne di Mali Silovec. Nella ferrea resistenza delle nostre truppe si sfasciò l'urto nemico. La controffensiva, sferrata dalle nostre truppe agli ordini del generale colonnello von Pflanzer-Baltin, diede nuova luminosa prova del magnifico spirito offensivo dei soldati a.-u.

Il nemico fu in principio ributtato presso Kalmi sulla riva meridionale del Semeni, mentre poi l'urto fu portato in larga fronte ancora più a mezzogiorno. Dappertutto fu abbattuta la resistenza degli italiani e le nostre truppe si spinsero il 1 corr. fino presso la linea Fieri-Berat. Anche più ad oriente il nemico batte in ritirata. Nelle montagne di Mali Silovec ed ai due lati del Devoli gli furono strappati alla baionetta importanti punti d'appoggio.

I comunicati italiani parlano ora di una ritirata su una linea principale di difesa; sta il fatto però che il giubilo della stampa italiana fu troppo prematuro e vi fu risposto da parte nostra coi fatti e non colle parole: gli italiani sono oggi in ritirata. I successi delle nostre truppe sono grandi e raggiunti in difficilissime condizioni.

L'Italia, il regime dei pascià

Scrive l'«Avanti»: L'Italia è il paese dove si è sempre verificato questo fenomeno curioso: gli uomini politici, arrivando al potere, hanno immediatamente rinnegato le idee e i programmi d'azione propugnati da semplici cittadini.

Quando l'on. Orlando proibisce il Congresso del Partito Socialista, egli continua questa tradizione gloriosa. Infatti l'on. Orlando è un santone del liberalismo, e nei libri, nelle definizioni contenute nei libri, essere liberali significa: governare col metodo della libertà, essere persuasi che gli avvenimenti si verificano solo quando sono necessari ed è perfettamente inutile attraversarli, che le idee e i programmi d'azione trionfano solo quando corrispondono a bisogni e sono lo svolgimento di premesse solidamente affermatesi, pertanto irriducibili e incoercibili, essere persuasi che il metodo della libertà è il solo utile perchè evita conflitti morbosi nella compagine sociale. Ma l'on. Orlando diventa presidente del Consiglio e il suo liberalismo è un errore di gioventù.

Così l'on. Nitti. Il finanziere F. S. Nitti è sempre stato un liberista: deputato d'opposizione ha pronunziato vigorosi discorsi di critica costruiti su idee larghissime di libertà economica, sulla teoria che lo Stato non deve mai immischiarsi nell'attività privata commerciale, non deve farsi distributore di Consorzi e monopolii. Diventato ministro, l'on. Nitti propugna il cartello delle Banche, fa da levatrice alla nascita di elefantiaci bambinelli industriali, che vivono solo in quanto abbondantemente sfamati dall'erario nazionale.

Così Crespi, così tutta la tradizione gloriosa del nostro geniale paese.

Perchè questo fenomeno? E' solo esso dovuto alla mancanza di carattere e di energia morale dei singoli?

Anche a ciò, indubbiamente. Ma esiste anche un perchè politico: i ministri non sono mandati e sorretti al potere da partiti, responsabili delle deviazioni individuali di fronte agli elettori, alla nazione. In Italia non esistono partiti di Governo organizzati nazionalmente, e ciò significa che in Italia non esiste una borghesia nazionale che abbia interessi uguali e diffusi: esistono consorterie, cricche, clientele locali, che esplicano una attività conservatrice non dell'interesse generale borghese (che allora nascerebbero i partiti nazionali borghesi), ma di interessi particolari di clientele locali affaristiche, i ministri, se vogliono governare, o meglio se vogliono rimanere per un certo tempo al potere, bisogna s'adattino a queste condizioni: essi non sono responsabili dinanzi a un partito che voglia difendere il suo prestigio e quindi li controlli e li obblighi a dimettersi se deviano non hanno responsabilità di sorta, rispondono del loro operato a forze occulte, insindacabili, che tengono poco al prestigio e tengono invece molto ai privilegi parassitari.

Il regime italiano non è parlamentare, ma come è stato ben definito, regime dei pascià, con molte ipocrisie e molti discorsi democratici.

I giornali italiani preparano il pubblico ad una nuova offensiva

GINEVRA, 4. — La stampa italiana prepara il pubblico della Penisola a nuovi gravi azioni guerresche nemiche, che verrebbero eseguite dall'Austria-Ungheria coll'aiuto della Germania. La Turchia da parte sua attaccherebbe gli italiani in Africa.

Quei giornali affermano che al più tardi per il settembre si rinnoverà l'offensiva al Piave, perciò l'Italia deve prevenire le mosse nemiche e passare all'attacco.

Conferenze al Quartiere generale

LUGANO, 4. — Il «Corriere» annunzia la partenza di parecchi ministri per il Quartiere generale, dove di questi giorni si terranno delle importanti conferenze.

Il «Secolo» pubblica: Ci avviciniamo ad una situazione decisiva alla fronte.

Guerra sui mari

I sottomarini alla costa americana

NEW-YORK, 4. Si notarono alla costa americana del Massachusset nuovi sottomarini germanici. L'America ne teme incagli per i suoi trasporti di truppe in Europa.

La battaglia in Francia

In un'intervista di Ludendorff e di Hindenburg

BERLINO, 4. Il generale Ludendorff concesse un colloquio ad alcuni corrispondenti di guerra. Il primo quartiermastro germanico disse: Il nostro piano strategico d'attacco stavolta non è riuscito e si è limitato ad un successo tattico. Il nemico il 15 luglio seppe scansarci e perciò già la sera del giorno 16 abbiamo interrotto le operazioni. Desisteremo del tutto dall'impresa quando lo scopo non compensasse i sagrifici, poichè ritengo mio imprescindibile dovere di risparmiare il sangue e la forza dei nostri soldati.

Parlando di Foch, il quartiermastro disse: Il suo piano era certamente quello di tagliare con uno sfondamento nel fianco il nostro saliente al sud dell'Aisne; ma data la eminente condotta della nona armata ciò era assolutamente escluso.

Eravamo preparati ad un attacco del nemico per il 18 luglio, ma esso riportò perdite molto gravi, in modo da perdere i vantaggi ottenuti coll'intervento delle truppe ausiliarie americane ed africane che noi non deprezziamo. Il 19 luglio eravamo già padroni della situazione e lo resteremo.

Il terreno che andiamo sgomberando, lo abbandoniamo al nemico secondo un piano prestabilito. „Guadagno di terreno e Marna" non sono che parole senza alcuna importanza per il risultato della guerra. Noi siamo più che mai sicuri del fatto nostro.

Prese poi la parola Hindenburg, il quale lodate le gloriose prestazioni delle truppe, dichiarò: I nostri soldati si assuefecero agli americani rapidamente quanto ai francesi di colore, i quali dovettero abbandonare morti sul campo davanti alle nostre posizioni molti dei loro. Noi invece abbiamo economizzato coi nostri soldati. Questa circostanza provocò il nostro provvedimento di trasportare il combattimento su terreno più favorevole per alleggerire alle nostre truppe il loro compito.

Tutti desideriamo la pace; ma dev'essere una pace onorevole e tale dovrà anche essere. Di ciò siamo convintissimi".

A quanto affermano i corrispondenti di guerra, Hindenburg è in piena salute e forza e pieno di sicurezza nei futuri avvenimenti e nella vittoria.

I francesi calcolano, i tedeschi dispongono

LUGANO, 4. — Il «Corriere della Sera» ha da Parigi: La situazione alla fronte francese è una sorpresa per gli alleati, i quali calcolavano su una ritirata germanica fino alla Vèsle, mentre il nemico si ferma all'Ardre. Il nemico è deciso a mantenere Soissons quale punto d'appoggio necessario.

Le „simpatie" francesi per gli americani

GINEVRA, 4. — Scrive il «Journal» di Parigi: Un soldato americano di stanza a Nantes, mentre passava l'altra notte per la via Marchix, venne insultato da alcune femmine. Sebbene egli non avesse reagito affatto venne attorniato da numerosi individui, bastonato ed infine colpito ripetutamente con un coltello. Il malcapitato figlio di Marte versa ora in condizioni disperatissime.

Questo fatto ha prodotto la più grande emozione in tutto il popoloso quartiere. Vennero fatti cinque arresti.

Uragani in Francia

ZURIGO, 3. — Da notizie qui giunte si apprende che in diverse provincie francesi vennero cagionati ingenti danni dagli uragani. I distretti di Brive e Gers hanno sofferto molto. La Senna, ingrossata dalle pioggie, ha straripato nel suo corso inferiore sommergendo il paese. Si registrano numerose vittime.

Restrizioni sull'uso della carta in Francia

GINEVRA, 3. — L'ufficio nazionale della stampa francese ha deciso di pubblicare i giornali con quattro pagine soltanto tre volte alla settimana. Gli altri giorni dovranno averne due.

La brutta avventura del miliardario

Alla Corte d'Assise di Moulins, in Francia è cominciata la discussione d'un processo di cui s'è molto parlato, tempo addietro.

Si tratta d'un americano miliardario, il signor Samuel Slater, il quale conobbe le più sbalorditive avventure senza che il suo bell'umore di filosofo cinquantenne ne fosse menomamente turbato.

Slater — racconta il «Matin» — portava in giro per la Francia la sua noia e la sua solitudine, quando, tre anni fa, per non saper che fare, entrò da un gioielliere di via de la Paix, e scelse a caso dei gioielli pel valore di 40.000 franchi. Poi, al momento di pagare, sospirò:

— Ma a che scopo? Non so a chi offrirli!

Il gioielliere s'incaricò di toglierlo da questo imbarazzo, e gli fece fare la conoscenza d'un'olandese, certa Anna Roosnal-Nepven, che accettò i gioielli e divenne l'amante di Slater. La loro vita in comune cominciò con una fuga in automobile attraverso la Francia; ma disgraziatamente la vettura era condotta da un robusto meccanico, che la donna preferì all'attempato americano.

Il meccanico e la bella cominciarono con l'impadronirsi del libro di «cheques» di Slater, che fu costretto, sotto pena di nerbate, a firmarne tutti i fogli; poi relegarono il miliardario in una villa solitaria a Saint-Remy-en-Rollat, acquistarono per sè nei dintorni di Tolosa, un'altra villa, e vi s'installarono, regolarizzando la loro avventura con un matrimonio. Slater, spogliato di tutto, fu messo sotto la guardia d'un facchino di Carcassone, certo Barrau, il quale, non contento di tenere a digiuno il prigioniero, lo legava per i piedi e per le mani sul suo letto e poi lo bastonava con un nervo di bue. Questo regime durò otto mesi, finchè, appurate le cose, gli sposi e l'aguzzino furono tratti in arresto.

E' originale l'argomento che il meccanico e la sua signora adducono per spiegare i maltrattamenti inflitti a Slater, essi volevano curarlo di una nevrastenia ribelle...

DALL'INGHILTERRA

Le elezioni generali d'autunno in Inghilterra

AMSTERDAM, 4. A novembre si avranno in Inghilterra le elezioni generali politiche.

La Gran Bretagna è il primo dei paesi belligeranti che durante la guerra mondiale, rinnova totalmente il suo Parlamento — elezioni parziali ne sono state già fatte e se ne fanno tante in Inghilterra come in Germania — e mette il paese in grado di esprimere un giudizio sui problemi della guerra e della pace.

Il Parlamento odierno, si afferma da ogni parte, non è più l'espressione esatta della volontà del paese.

«Il carattere non rappresentativo o apatetico della presente Camera dei Comuni è ammesso» scrive il «Times».

Infatti, in quattro anni, i partiti si sono sconnessi e sfigurati e frantumati. Pensate: Lloyd George, venuto dalla sinistra del partito liberale, già combattuto dai conservatori come un improvvisatore di riforme sociali copiate in Germania e un sovvertitore del Bilancio è, ora, sostenuto specialmente dai conservatori. E l'opposizione è capeggiata dal compagno Ramsay-Macdonal, da Asquith ex-primo ministro liberale, e da Lord Lansdowne ex-ministro degli Esteri del partito conservatore.

Basta questo cenno per dimostrare quale profondo turbamento politico abbia portato la crisi mondiale, e quanto giustificate siano le elezioni generali.

Nelle quali i conservatori si ripromettono una azione energica contro le correnti «pacifiste» che essi vedono incanalate nel Labour Party, in certi «Liberali dottrinari» e in certi uomini che fanno parte dello stesso Governo e «dei quali lo zelo per la causa nazionale, osserva il «Times», con tutti gli ulteriori sacrifici che esso involge, sono tiepidi e irresoluti». Ed aspettano che Lloyd George parli chiaro e spazzi via dal Parlamento, come dalle alte sfere militari, dagli organi amministrativi e dallo stesso Gabinetto di guerra gli incompetenti e gli ostruzionisti. E gli presentano come modello la dittatura di Wilson.

Vedremo come la pensa il corpo elettorale che è accresciuto di sei milioni di nuovi elettori, comprese le donne, e la stessa massa dei combattenti i quali stando oltre Manica avranno diritto e mezzo di esprimere il loro pensiero.

A quanto si annunzia, i socialisti si dispongono a rispondere vigorosamente ai conservatori portando più di 300 candidature. L'esito delle elezioni non mancherà di essere tale da influire sull'esito stesso della guerra. E per quanto il «Times» giudichi che un successo delle correnti «pacifiste» prolungherebbe la guerra, è da ritenere che gli elettori non saranno vittime di così superficiale sofisma.

Nel regno dell'utopia

La rifusione di guerra della Germania all'Intesa

VIENNA, 3. L'Inghilterra e gli alleati dovrebbero esigere dalla Germania (a quanto scrive la «National Revue») 1000-2000 miliardi di marchi per rifusione di guerra. La somma è assicurata mediante il sequestro dei ricchi tesori minerari germanici. Wilson ha aderito a questa rifusione di guerra.

Dunque l'Intesa vinca presto presto la guerra e avrà i suoi 2000 miliardi!

DALL'AMERICA

Wilson e le organizzazioni operaie

ZURIGO, 3. I giornali di Nuova York comunicano che il presidente Wilson ha invitato i capi delle organizzazioni operaie alla Casa Bianca per dar loro degli importanti schiarimenti.

Si tratta dell'opera del presidente rivolta ad arginare l'agitazione delle organizzazioni operaie contro la continuazione della guerra e di dare schiarimenti ai loro capi.

Americanate

Un corpo di sordomuti

L'AJA, 3. — Il telegrafo ci porta la notizia che a Nuova York venne testè istituito un corpo di aviatori sordomuti. Sarebbe stato constatato che questi infelici possono sopportare meglio gli strappazzi e che sono assolutamente insensibili ai bruschi cambiamenti di temperatura (!)

IN RUSSIA

Il bombardamento di Arcangelo

L'Inghilterra apre le ostilità contro i bolscevichi

MOSCA, 4. — La «Prawda» annunziò che gli inglesi bombardano la città di Arcangelo dai loro incrociatori. Il giornale commenta: Cannoni del capitale inglese bombardano la Arcangelo dei soviets. E distruggeranno anche il quartiere operaio di Mosca, se noi non distruggiamo gli czeco-slovacchi.

Un grande pittore russo morto di fame.

BERNA, 7. Il «Times» annuncia la morte del grande pittore russo Ilja Rjepin, avvenuta in Knokkale al confine russo finlandese. Il Rjepin è morto di fame. Giorni sono, quando giunse la notizia che il più grande pittore della Russia moderna pativa la fame, si credette ad un'esagerazione. Ma era vero. E nessuno di coloro che tanto gli dovevano, arrivò in tempo a soccorrerlo. Il Rjepin era un pittore realista.

Il suo quadro più celebre era «I cosacchi che scrivono al sultano Maometto IV» che fu propagato in innumerevoli riproduzioni. Inoltre «La morte dello Zarevich Iwan», «L'addio della recluta», «Il ritorno del guerriero moribondo» e tanti altri.

Rjepin aveva 74 anni.

Il processo contro gli ex-ministri russi del governo zarista

BERLINO, 3 L'Agenzia Wolff comunica: A quanto annuncia da Mosca il «Lokalanzeiger» fu iniziato il processo contro gli ex ministri Protopopoff e Maladoff. Tutti i ministri del governo zarista che attualmente si trovano nelle carceri di Pietroburgo, verranno condotti a Mosca per il processo.

Un'offensiva tedesco-finlandese in Murmania

AMSTERDAM, 3. — A quanto annunzia la «Reuter» i tedeschi ed i finlandesi passeranno fra breve all'offensiva contro la parte meridionale della ferrovia di Murman.

200.000 giapponesi in Siberia

BERNA, 4. — Stando alla «Nouvelle Correspondance», la forza numerica della spedizione giapponese in Siberia ammonterà a 200.000 coi completamenti a 400.000 uomini.

La «Prawda» di Mosca annunzia essere imminente la dichiarazione di guerra della Siberia alla Russia.

Il governo dei soviets ha poi ufficialmente dichiarato che fra la Russia e l'Inghilterra è subentrato l'effettivo stato di guerra.

I territori occupati dalle potenze centrali

BERLINO, 4. — («Wolff»). — Dal principio della guerra le potenze centrali hanno occupato 770.000 chilometri quadrati di territorio nemico, ciò che rappresenta la metà di tutta l'estensione della Germania. Nell'ultimo anno di guerra la conquista di terreno è aumentata di oltre 220.000 chilometri quadrati. In ciò non sono comprese le regioni liberate dalla Russia al margine dell'ex-impero russo, le quali si estendono per 841.000 chilometri quadrati.

Solo in oriente caddero in possesso degli alleati nelle loro operazioni presso Tarnopol, Riga, Oesel e nell'avanzata del febbraio-marzo 1918, complessivamente 178.000 chilometri quadrati di territorio russo.

La dodicesima battaglia all'Isonzo nell'ottobre 1917 ha liberato 2211 chilometri quadrati di territorio austriaco e acquistato 12.200 chilometri quadrati di suolo nemico.

Nell'offensiva tedesca in Francia nel 1918 sono stati occupati circa 6200 chilometri quadrati in Francia e 198 in Belgio.

I singoli stati dell'Intesa hanno perduto: il Belgio 29.178 chilometri quadrati, la Francia 25.400(l'Italia 14.558, la Russia 478.705, la Romania 100.000, la Serbia 85.687, il Montenegro 14.180, l'Albania circa 17.000.

A fronte di questi territori nemici occupati dalle potenze centrali, i quali si estendono a 770.000 chilometri quadrati, l'Intesa occupa 2039 chilometri di suolo delle potenze centrali.

Contro la politica balcanica dell'Intesa

SOFIA, 4. Il „Wojenni Iswestia" protesta contro la stampa della Francia, che vorrebbe la separazione dei problemi politici balcanici da quelli del rimanente d'Europa. Le intenzioni — dice il giornale — per cui si vorrebbe effettuare una tale distinzione, sono evidenti. Separare i Balcani dal resto del mondo significa altrettanto, quanto porre la Bulgaria a discrezione di coloro che la saggiogarono nel 1913. Poichè la popolazione bulgara vive esclusivamente nei paesi balcanici ed è abbastanza numerosa per mantenere laggiù l'equilibrio, parti di essa dovrebbero cadere nella sfera di soggezione dei nemici, nostri vicini.

Questo è il significato della tesi che è caldeggiata dalla stampa francese e appoggiata dalla Serbia e dalla Grecia.

La propaganda della stampa francese, suggerita dagli interessi serbi, greci e romeni, dev'essere quindi ripudiata recisamente e bollata „ad absurdum".

Missione di israeliti italiani in Palestina

LUGANO, 4. — L'on. Borsarelli ha ricevuto il comm. avv. Angelo Sereni, presidente delle comunità israelitiche italiane il quale gli ha presentato il cav. Angelo Levi Bianchini ed il dott. Giacomo Artom che per conto degli israeliti italiani si recheranno prossimamente in Palestina insieme alla missione medica dei sionisti americani. Il comm. Sereni ha espresso a S. E. Borsarelli i ringraziamenti degli israeliti italiani per le dichiarazioni del regio governo in favore dello stabilimento in Palestina di un centro nazionale ebraico senza pregiudizio dello stato giuridico e politico delle già esistenti comunità religiose e dei diritti civili e politici che gli israeliti già godono in ogni altro paese.

NOTIZIE ITALIANE

Nell'anniversario della morte d'Umberto I

LUGANO, 4. — Nell'anniversario della morte di Umberto I il Re ha assistito nella Basilica del Santo a Padova ad un ufficio funebre celebrato dal vescovo mons. Pelizzo, presenti il ministro Sacchi ed i rappresentanti dei Comandi militari italiani ed alleati. A Roma si è celebrata una messa al Pantheon, cui hanno assistito, fra altri, la Regina Madre, il Duca di Genova e il ministro Berenini.

A Monza il Commissario regio ha pubblicato un manifesto e si è celebrata una messa di requiem nella Cappella espiatoria; nella cripta sono state deposte numerose corone. A Villafranca, nella chiesetta di S. Giovanni, si è celebrata una messa presenti autorità civili e militari e rappresentanze degli alleati.

La nuova „Associazione bancaria"

CHIASSO, 5. — Si annunzia da fonte competente che l'Associazione bancaria italiana che sarà il primo risultato completo dell'accordo concluso fra i maggiori istituti di credito, sorgerà nel prossimo autunno. Si aggiunge che il nuovo sodalizio costituirà la migliore rappresentanza delle banche e dei banchieri italiani e servirà tanto ad estendere il numero dei firmatari della convenzione, quanto a creare rapporti sistematici fra gli aderenti con lo scopo di affrontare in comune la questione relativa all'industria bancaria. Si crede che nella sua pratica applicazione il nuovo consorzio non potrà discostarsi molto da quelli già esistenti all'estero.

La premiazione di 23.000 donne

CHIASSO, 5. — Ventitremila donne sono state ritenute, dal Ministero d'Agricoltura, meritevoli di premio per essersi distinte nei lavori agricoli durante lo scorso anno in sostituzione degli uomini chiamati alle armi.

Ad ogni donna verrà assegnato un premio in denaro e uno speciale diploma di benemerenza.

I comandanti d'armata

LUGANO, 5. — Il numero dei comandanti titolari d'armata e di corpo d'armata sarà stabilito fino a sei mesi dopo la pace ed in base ad un decreto in relazione alla formazione di guerra dell'esercito, fermo restando l'organico dei generali d'esercito e dei tenenti generali fissato dal decreto 16 giugno '918.

Una nuova zona industriale presso Napoli

LUGANO, 3. La «Tribuna» ha da Napoli: Da una comunicazione del ministro dei lavori pubblici si rileva che al cav. uff. Carlo Enrietti venne affidata per 60 anni la costruzione e l'amministrazione del porto e del canale navigabile di Baia-Averno. Il porto di Baia-Averno consiste di due moli i quali abbracciano una superficie acquea di 300.000 metri quadrati, e del canale navigabile della lunghezza di un chilometro, largo 50 metri e profondo 10 metri. Questo sarà il porto ausiliario per Napoli, i cui impianti oggi non sono più sufficienti. Lo stato ha appaltato per 90 anni la navigazione sul lago di Averno e l'uso delle aeree da costruzione circostanti. Colà verranno costruiti dei grandi cantieri, officine metallurgiche ed altri impianti navali e industriali. Oltre a ciò, nella parte occidentale del canale navigabile verrà eretta una zona industriale di 3 milioni di metri quadrati, che verrà congiunta mediante un'apposita linea con la linea principale Roma-Napoli.

Per questi impianti è necessaria una spesa di 50 milioni alla quale lo stato concorrerà con 22.5 milioni. Il concessionario è obbligato a compiere tutti gli impianti nel periodo di sei anni.

Proprietà di sudditi nemici sequestrata

LUGANO, 3. La prefettura di Milano ha disposto per il sequestro dei beni appartenenti a sudditi nemici come segue: alla banca Jarach 4 50 azioni; alla «Manifattura Tessuti Candidi» 700 balle di stoffa e 240 azioni; alla «Torciatura di Borgomanero» 200 azioni; alla banca Prandoni 250 azioni; al «Colonificio di Valle Ticino» 1250 azioni; beni vari per l'importo di 76.270 lire e mobili dei sudditi austriaci Bichocer o Binder.

Un noto professore, destituito

CHIASSO, 5. — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha emanato il proprio giudizio nella questione del professor Bossi, della Facoltà di medicina all'Università di Genova, il quale era accusato di disordini amministrativi e di indelicatezze verso alcune allieve del corso di ostetricia.

Alle sedute del Consiglio assisteva, come per legge, un consultore legale fiscale, in persona del prof. Bianchi. Dopo la prima seduta il prof. Bianchi aveva chiesto pel Bossi la rimozione dal grado e dallo stipendio, ma nella seduta successiva il Bossi presentò un lungo memoriale, che fu letto e discusso ampliamente dal Consiglio; sicchè dopo che il professore Caselli presidente della Facoltà di medicina dell'Ateneo genovese, ebbe dato alcuni chiarimenti, il Consiglio, con votazione segreta e con la maggioranza di venti voti contrari contro sei favorevoli alle proposte del consultore fiscale, respinse il provvedimento della rimozione dal grado e dallo stipendio. Nella seduta successiva il Consiglio iniziò quindi la discussione sulla pena della sospensione, che contemplava il massimo di due anni, e la sospensione per due anni fu decisa con 16 voti favorevoli contro 10 contrari. Contro questo deliberato il prof. Bossi si appellerà al Consiglio di Stato.

Le condanne per l'affondamento della „Benedetto Brin"

ROMA, 4. — Il Tribunale militare ha emesso sentenza nel processo per l'affondamento della «Benedetto Brin». Giorgio Carpi ed Achille Moschini furono condannati alla degradazione e alla morte per fucilazione nella schiena, Guglielmo Bartolini alla degradazione ed ai lavori forzati a vita, Mario Azzoni fu rilasciato per mancanza di prove.

Le diserzioni dei canadesi

AMSTERDAM, 4. — Lo «Star» di Toronto pubblica la notizia che esiste colà un'organizzazione la quale ha lo scopo di facilitare le diserzioni ai canadesi. In tre settimane da un reparto canadese sono disertati 500 soldati, i quali, a spese della suddetta organizzazione, sono vestiti e spediti nottetempo negli stati dell'Unione.

Le condanne nel processo di Torino

ROMA, 4. — E' stata pubblicata la sentenza nel processo tenuto testè a Torino per i disordini dell'agosto 1917. Gli accusati furono riconosciuti colpevoli di tradimento indiretto e condannati. Barberis a sei anni ed un mese di ergastolo, Avezzana a quattro anni, Serrati a tre anni e sei mesi, Pianezza, Giudice D'Alberto a tre anni e mezzo ciascuno di prigione.

Tutti gli altri accusati furono mandati assolti.

Una misteriosa morte a Napoli

LUGANO, 5. — In via Palonatto, a Santa Lucia, presso Napoli, il portiere del palazzo segnato col numero 160 ha denunziato al commissariato di publica sicurezza che la giovane Grazia Delella, di anni 30, è stata trovata uccisa da due colpi di trincetto alla gola, su un pianerottolo delle scale del palazzo. La pubblica sicurezza, accorsa, ha tratto in arresto il portiere ed alacremente indaga per conoscere la verità della misteriosa morte della Delella.

Il fatto ha prodotto grande impressione nel rione.

Vittorio Emanuele ispeziona truppe americane

LUGANO, 3. — Re Vittorio Emanuele ispezionò di questi giorni a Verona truppe americane, accompagnato dai generali Pecori-Giraldi e Montuori, da Orlando e da vari ministri.

Gli americani sfilarono in rivista a pattuglie d'assalto (con corto pugnale a triangolo) e a gruppi di mitragliatrici.

Il «Corriere della Sera» chiude il suo articolo dedicato agli americani colla constatazione che essi dovranno venire in più buon numero.

Dalla Provincia

UDINE

Per la coltura autunnale dei bacchi

Si pubblica nuovamente che il seme bachi della seconda coltura autunnale si riceve gratuitamente ed esclusivamente presso l'incaricato sig. Ottone Carrara in Udine, Via Francesco Mantica N. 47, vicino alla chiesa del Redentore.

I coltivatori vengono avvertiti che il tempo stringe e di fare il prelevamento quanto prima.

S'attende una cultura più che abbondante con riflesso al gran profitto che porta alla popolazione.

L'ispettore della coltura del baco da seta presso il Supremo comando dell'esercito, Gregorig, primotenente.

Beneficenza

Seconda sottoscrizione a beneficio della Casa di Ricovero di Udine promossa dal Sig. Angelo Robotti, Ispettore Comunale.

Robotti A. Ispettore Comunale Lire 10; Rojatti Luigi Via Cernaia N. 49 50; Pauluni Valentino 2.40; Seconda offerta Famiglia Giacobbi ricavo biancheria 10; Covis Antonio 5; Sec. off. Scarpa Angelo 1; Bevilacqua Giuseppe 2; Giordano Vanini 2; sec. offerta Seiss Gastone 10; Signor Carletto 10; Magesi Buono 3; Marante Lorenzo 5; sec. offerta Fabris Giulio 2; Cucchini Giulio 2; Barei Vittorio 10; Fogolin Antonio 5; Franzolini Rita 1; Bevilacqua Irene e sorella Mice 2; Casarsa Catterina 1; A. E. 10; A. N. 1; N. A. 1; Sartori Luigi 1; sec. off. Aloisio Corrado 2; sec. off. Modotti Umberto 2; Signora Sinussa 6; Castellani Amelia 2; Mecca Luigi 10; N. N. 10; Sig. Morgani Angelo 10; Sig. Maina 4; N. N. 2; sec. off. Bosco Ada 5; Bosco Ada 10; sec. off. Zoccoli Vincenzo 10; Sig. Carlo 2; N. N. 10; Lelia Furlan 20; Tabacco Alessandro 1; Per ricavato verdura 10.80; N. N. 10; Offerta Tramvieri di Udine mediante Antonini G. Batta 15; N. N. 5; N. N.N 5. N. N. 5; Marcotti Nino 5; Lerino Celso 3; Bertuzzi Anna 3; Cappelletto Angelo 5; Feruglio Giuseppe 5; Luigi N. 5; Bettuzzi Pietro 2; A. Croce 5; Fornis Cesare 1.15; Costantini Alberto 5; D'Agostini Umberto 3; Stroppolo Giuseppe 2; Mauro Vittorio 2; N. N. 3; Feruglio Ugo 1.

La Prepositura della Casa di Ricovero sentitamente ringrazia.

Prigionieri di guerra italiani

Kgf. Station „E" Feldpost 188:

Davide Fortuna r. f. 59 Ascoli Piceno.
Giovanni Ferrari r. f. 33 Brescia.
Rinaldo Falcombelo r. f. 60 Camplo.
Gaudenzio Fortina r. f. 33 Novara.
Olivo Fontana r. f. 22 Cremona.
Ermenegildo Franco r. f. 59 Alessandria.
Francesco Gandini r. f. 22 Saria.
Umberto Governi r. f. 59 Arezzo.
Eustacchio Gobetti r. f. 60 Pavia.
Angelo Gobetti r. f. 60 Pavia.
Antonio De Francesco r. f. 17 Teramo.
Dario Casini r. f. 17 Guardistallo.
Gaetano Giac. Palermo.
Bartolameo Fantoni r. f. 33 Cuneo.
Giuseppe Giardini r. f. 57 Milano.
Giuseppe Guustalegna r. f. 139 Catanzaro.
Marsic Giacobbi r. f. 239 Perugia.
Giovanni Gaido r. f. 17 Torino.
Cesare Garutti r. f. 57 Ferrara.
Antonio Tamuzzo r. f. 33 Salerno.
Salvatore Ingras r. f. 59 Sortera.
Nunzio Insalaco r. f. 59 Sortera.
Paolo Impedoro Art. Fort. 2 Bari.
Vincenzo Immordimo r. f. 23 Villalba.
Francesco Improda r. f. 60 Siena.
Giuseppe Biuzzi r. f. 130 Bari.
Paolo Gottardo r. f. 60 Rovigo.
Salvatore Luca r. f. 59 Messina.
Augusto Lorenzini Bombard. Bologna.
Antonio Localandia mitr. 483 Bari.
Rocco Leonzio r. f. 59 Teramo.
Emilio Liverana r. f. 22 Ravenna.
Bruno Giacolo r. f. 1'0 Lucca.
Domenico Lisa r. f. 59 Pisa.
Bruno Manini r. f. 59 Firenze.
Matteo Mare r. f. 33 Salla.
Vallerio Maroni r. f. 139 Napoli.
Nelli Massin r. f. 139 Arezzo.
Giuseppe Mazzini r. f. 59 Genova.
Primo Marolini r. f. 57 Brescia.
Vincenzo Massaro r. f. 59 Caserta.
Antonio Manetti r. f. 57 Firenze.
Antonio Masotto r. f. 59 Caserta.
Giovanni Mancini r. f. 22 Rovigo.
Agostino Manzelli r. f. 59 Palermo.
Luigi Molendi r. f. 57 Bergamo.

delle provincie occupate.

Accampamento di Mauthausen:

Tenente Bardini Giov. Battista r. 14. Tezze di Treviso
De Martini Pietro r. f. 80 Padola.
Faccinetto Davide r. f. 31 Puero in Cilladore
Fantin Sebastiano regg. fant. 25 Roveredo
Gardin Giacomo r. f. 31 S. Vito al Tagliamento Prodolone.
Pavan Giulio r. f. 79 Postiona.
Randon Antonio 6 alp. Contrada Megiara Noale.
Santon Giuseppe r. f. 207 Ponzano Veneto.
Clin Angelo r. f. 155 S. Donà di Piave.
Cerrà Alfonso r. f. 155 Allano di Piave.

Accampamento di Sigmundsherdberg:

Albanesi Cesare Mogliana.
Fignera Giovanni Sala di Campagna
Boiago Arturo, Breda di Piave.
Da Dialt Giuseppe, Arsago.
Deoti Giovanni, Follina.
Nalbo Marino, Pedegnarda.
Martinelli Giuliano, Erto Casso.
Dri Luigi, Porpetto.
Valerio Giovanni, Monfalcone.
Valata Giuseppe, S. Tommaso.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

61 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Una notte adunque, — notte fatale! — tormentato da una invincibile insonnia, — forse un avvertimento del cielo, — avevo lasciata la mia stanza e, passato in quella di Laura, mi accorsi non senza provarne inquietudine, ch'ella non vi era.

Non ebbi sulle prime niun sospetto, ben inteso; e quando scesi nel parco speravo trovarvela.

Infatti, in capo a un quarto d'ora, mi parve discernere un'ombra di donna disegnarsi sotto i viali, ed affrettai il passo.

Dal canto suo, Laura aveva probabilmente udito il rumore e si era fermata.

— Sei tu? ella chiese con voce di cui senza dubbio cercava di smorzare il suono...

Non so qual idea mi prendesse allora, e mi riparai in fretta all'ombra di un cespuglio.

— Boursault! sei tu! soggiunse tosto; suvvia, non mi far paura!...

A queste parole, che erano una completa rivelazione, una nube mi offuscò gli occhi; un sudor freddo mi inondò dal capo alle piante, e poco mancò non cadessi rovescio.

Tuttavia, il sentimento della realtà mi rianimò quasi subito... Volli conoscere sino a che punto andava la spudoratezza di Laura e il mio disonore, e mi rialzai con l'occhio infiammato e l'orecchio teso.

Ma ella si era allontanata!

Era ella realmente stata colta da paura? Ovvero temeva di essere tradita? Lo ignoro. Quello che è certo si è che udii i suoi passi allontanarsi rapidi, e mi diedi a seguirla con mille precauzioni per non inspirarle sospetti.

Non andò in lungo!

C'era allora in fondo al parco una colombaia di forma colossale, e che restava ancora in piedi, come un'antica ricordanza dei privilegi dei signorotti del medioevo. Quella colombaia, Boursault la fece dipoi demolire, e indarno oggi ne cerchereste le tracce.

Fu alla porta della vecchia colombaia che vidi fermarsi Laura. Vi rimase per un istante indecisa, ma poco dopo battè alcuni colpi sulla porta, che si aprì tosto, e dalla quale la vidi sparire.

Poi trascorse un quarto d'ora.

Un quarto d'ora che mi parve lungo un secolo.

Finalmente la porta si aprì di nuovo e, adesso, ne uscirono due persone.

Laura in compagnia di Boursault.

— Suvvia, appoggiati al mio braccio, disse questi, e non tremare. Cristiano dorme e non ha sospetto di nulla, eppoi oramai è in poter nostro, e guai a lui, se volesse fare il cattivo.

Se fossi stato armato, avrei ucciso quel miserabile!

D'altra parte le poche parole che soggiunse, mi inchiodarono, agghiacciato e curioso, al posto dov'era.

— Del resto, proseguì Boursault, la nostra fortuna è fatta! e in quella colombaia dalla quale siamo usciti, troveremo, quando ne avremo bisogno, quanto occorre per vivere liberi e...

La voce erasi già da qualche tempo perduta in lontananza, ed io ascoltava sempre

Che aveva voluto dire? che significavano le parole: la nostra fortuna è fatta? e che poteva esservi in quella misteriosa colombaia dove Boursault andava a chiudersi da solo nella notte?

Volli saperlo.

Un'ardente curiosità m'invase e vagamente, istintivamente, mi si affacciò l'idea che il possesso di quel segreto dovesse darmi il mezzo di vendetta che cercavo!

Quando dunque potei esser certo che fossero rientrati in castello e che io mi trovava solo nel parco, inoltrai verso la colombaia e tentati di aprirne la porta.

Ma era chiusa!

Però, quest'ostacolo non doveva fermarmi a lungo, e un quarto d'ora dopo, la porta cedeva alla pressione che operai mediante uno strumento che ero andato a prendere nel luogo dove chiudevansi gli arnesi da giardino.

Appena entrato nella colombaia, non vidi nulla, sulle prime, che desse ragione alla speranza che avevo concepita... Ma dopo alcune ostinate ricerche, scoprii finalmente sotto i miei piedi una specie di bottola che sollevai, e che apriva sopra una scala nella quale non esitai ad internarmi.

E bene me ne incolse

Perchè, in fondo alla scala, vidi una specie di officina disposta a mo' di gabinetto, e dove in pochi istanti ebbi la prova evidente che Boursault era un falsario!

— Che dite mai? sclamò Alberto alzandosi.

— Ed un falsario dei più destri, proseguì Cristiano; nulla vi mancava, le tavole incise, gli arnesi, le prove dei biglietti falsi, tutto, e persino un registro sul quale egli notava con la regolarità di un contabile la entrata e l'uscita, o per dir meglio il bilancio completo della falsificazione.

— Eravate vendicato! disse il giovane altiere.

— Infatti, lo credetti.

— Non lo denunziaste?

— Ora vedrete, se mi fosse dato farlo.

— Spiegatevi!

— Voi capirete, non è vero, che mia prima cura fu quella di tor via le prove del suo delitto di cui non mi restava che impadronirmi, e mi proponevo, la mattina di poi, consegnarle ai tribunali e mandarlo in galera. Ah! vi ero deciso, e lo avrei fatto senza misericordia.

— Ebbene?

— Ma il miserabile stava all'erta, e la notte stessa, volendo verificare i dubbi che erano venuti a Laura, entrò nella mia stanza e constatò ch'io era assente. Dunque non era altri che io quello che Laura aveva incontrato nel parco; dunque, dovevo essere istruito dei loro rapporti, ed urgeva prendere immediatamente misure energiche e pronte.

E' quello che fece.

E la mattina dipoi, quand'io me gli presentai dinanzi, quando gli feci nota la scoperta che avevo fatta nella notte e che lo minacciai di darlo in mano ai tribunali, costui crollò le spalle, e accolse le mie minacce con un sorriso sprezzante.

— Siete padrone di fare quello che crederete più opportuno, mi rispose, ma è bene però ch'io vi chiarisca sulle conseguenze dell'atto che state per commettere.

In questo momento, Laura ha già abbandonato il castello, ed è probabilmente fuori di tiro; di più, ella porta seco vostra figlia, e se conosceste Laura quanto la conosco io, sapreste quali pericoli corra vostra figlia in sua mano.

Eppoi, havvi ancora un'altra considerazione che non è senza entità. Ed è che se io ho fabbricato biglietti di banca falsi, voi mi avete aiutato a metterli in giro!

— Io! io! interruppi sdegnato.

— Mi prendete forse per un imbecille! ribattè il miserabile col suo stesso sorriso sarcastico; e bisogna dire che vi abbia date di me una ben meschina opinione, se potete credere che io non abbia preso tutte le mie precauzioni in previsione di quanto oggi accade!

Voi siete mio complice, vi ripeto, e non ho che ad aprire i vostri libri, e farvi vedere l'enumerazione dei vostri beni, per provare a voi stesso, che non potevate, senza ricorrere a mezzi delittuosi, menare una vita di lusso, ed appagare i rovinosi capricci di una donna giovine ed eccezionalmente civetta.

Siete dunque avvisato! concluse Boursault: da una parte, la vita di vostra figlia che sarà minacciata, al minimo tentativo di denunzia, dall'altra, il disonore al quale non potete sfuggire voi stesso, se mi tradite!

Ero fulminato!

Mi strinsi il capo fra le mani, diedi in singhiozzi, e caddi esanime al suolo.

Ero quasi pazzo! ne feci una grossa malattia, e quando ricuperai il senno e la salute, seppi che Laura e Borsault erano scomparsi portando con loro mia figlia.

Che fare! che dire! che tentare?

Bisognava chinare il capo, ed è quello che feci.

Passarono anni e anni. Ogni tanto, Boursault veniva atrovarmi, e quando mi parlava della mia povera Bianca ch'egli chiamava Elena, vedete, quando mi diceva che ella si era fatta grande e bella, le lagrime mi inondavano gli occhi, e mi pareva di vedere dinanzi le dolci consolazioni ch'ei mi recava.

(Continua).